

bona quantità di formenti et cussi a Sinegaia, che l' sia mandati danari con homini pratici a comprar formenti.

Fo preso, acciò la parte di far venir le intrade de habitanti in questa terra, siano per il Collegio di le biave, intervenendo li cai di X come presenti, siano ballotadi do di proveditori a le biave, li quali vadino, *videlicet* uno.

Fu preso certo marcà di 10 milia stara formenti di Puia.

Fu ballotà ducati 100 della cassa del Consejo di X, per dar a sier Marin Morexini e compagni, vanno con li ufficiali a le Raxon Vecchie et avvocati fiscali fuora a veder li confini di frati, per le spexe farano, a bon conto.

Fu posto per li cai la parte dil patriarca nostro di Venetia, qual è tanti zorni che l'è fuora di questa città et non si cura di vegnir a governar il suo clero, però sia preso che la materia sia messa al Pregadi; et non fo mandà la parte.

Et licentiata la zonta, restò il Collegio con li Savi per

E poi coi Consejo semplice feno cai di X, dil mexe di luio: sier Piero Trun, sier Zuan Moro et sier Marco Barbarigo, tutti tre stati altre fiata.

Di Brexa vene uno cavalaro con lettere, dil qual se intese, come domino Piero di Longena cittadin de lì, rico de intrada, fo condutier nostro, poi casso, era stà morto da uno suo fiol.

In questo zorno sier Piero Diedo qu. sier Francesco, per le noze di sier Francesco suo fiol, maridato in la fia di sier Marco Dandolo dottor et cavalier fè un grandissimo pasto, procuratori vecchi assai 4, consieri et del Consejo di X et zonta, poi di pregadi et altri da zerca 200. Jo fui invidato, ma per sti grandissimi caldi non andai. Vi fu da 30 donne; et fato certa comedia piacevole, poi ballato iusta il consueto.

123^o) *Dil mexe di Luio 1533.*

A dì primo Luio, fo San Marzilian; nè senta li uffici, ma le bottege per la terra stanno aperte ancora che sia festa solenne, per tre vittorie tenute in tal zorno contra padoani, contra zenoesi, contra hongari. Et la matina piovete alquanto; ma è stato questi zorni e note caldi grandissimi et intollerabili.

Intronono in Collegio sier Domenego Trivixan

(1) La carta 122^a è bianca.

el cavalier, procurator, sier Daniel Renier et sier Lunardo Emo savi di Consejo, et sier Zuan Antonio Venier savio a Terraferma; mancò sier Marco Antonio Grimani a intrar, et sier Fitippo Trun, qual eri vene di dove per il Consejo di X fo mandato come avogador sora li beni di le confiscation fatte, sicome ho scritto di sopra, et *tamen* intrò poi disnar; ma il Grimani non è entrato ancora.

Introno *etiam* sier Piero Trun et sier Zuan Moro qu. sier Damian cai dil Consejo di X, il terzo non intrò, sier Marco Barbarigo, per la morte di sier Hironimo Barbarigo suo zerman, che morse questa note a hore 8.

Veneno li patroni di le galle di Baruto, qual non poleno aver le galle di l' Arsenal in tempo et voleno refudarle.

Introno in Collegio li cai di X con il Collegio di le biave, et elexeno li do proveditori a le biave ad andar a far venir in questa terra le intrade di abitanti, et rimaseno sier Francesco Barbaro qu. sier Daniel, et sier Lorenzo Barbarigo qu. sier Lorenzo, qual intra sabado, et questi hanno pena a refudar.

Fo parlato di redursi ozi il Collegio con la Signoria et parlar zerca le cose da mar, et fo autor sier Lunardo Emo savio del Consejo, il qual vol far molte provision, et mandar armada contra li corsari fino in Barbaria. *Etiam* fo terminato aldir ozi e terminar su le galle di viazi dieno navigar.

Vene in Collegio uno Dechiapin fo fratello del conte Scipion da Martinengo fo fiol del conte Zuan Maria, fo apicà per francesi come marchese, al tempo fo *etiam* apicà el conte Alvise Avogaro in Brexa. Et era con lui alcuni soi parenti vestiti in panni lugubri, dolendosi di la morte dil fratello da Hironimo Martinengo fo di domino Antonio qu. domino Bernardin et soi seguazi, su la strada publica la matina a dì 26 del passato, non obstante haveano fatto paxe, suplicando sia processo contra de lui. Et il Serenissimo et tutto il Collegio si dolse, dicendo si farà iustitia.

Fo parlato col Collegio di le biave che era stà trato di fontego di la farina eri da stara 1000 in zerca, qual corre lire 14, soldi . . . la mior, tra li qual 40 stara di ordine di proveditori a le biave . . . per far biscotti, che è contra le leze, et fo comesso questo a li cai di X dovesseno inquierir, etc.

Da poi disnar fo Collegio di la Signoria, et li do proveditori a le biave si scusorono non poter andar per niun modo: sier Lorenzo Barbarigo disse ha 10 fioli senza governo et poi non ha niun fazi le